

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 06 marzo 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 109 del 05.03.10**

## **La Giunta Provinciale approva il bilancio di previsione 2010**

La giunta provinciale, presieduta dal presidente Franco Antoci, ha approvato nel pieno rispetto dei tempi previsti dalla legge, lo schema del bilancio di previsione per l'anno 2010. Il bilancio prevede entrate e spese per 149 milioni e 145 mila di euro, di cui 38 milioni e 29 mila euro di spese correnti e 96 milioni e 900 mila euro di spese per investimenti da finanziarsi col ricorso al credito e col reperimento di finanziamenti comunitari e/o specifici di Stato e Regione. Lo strumento finanziario varato dalla Giunta Provinciale, su proposta dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, rispetta in pieno gli indici del patto di stabilità e le altre norme per il contenimento delle spese non obbligatorie ed è stato predisposto senza alcuna previsione di avanzo di amministrazione presunto.

Il bilancio è stato predisposto per assicurare non solo i servizi previsti per legge come l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti degli istituti medi superiori che prevede un incremento di 250 mila euro rispetto allo scorso anno ma anche la manutenzione degli istituti scolastici, della pubblica illuminazione e il sostegno al credito per le famiglie e le aziende agricole, nonché l'impegno finanziario per i corsi universitari.

“Il bilancio che la Giunta oggi ha approvato - afferma il presidente Antoci - anticipando i tempi fissati per legge a riprova della volontà di voler bruciare i tempi per avere certezza di spesa, è rigoroso perché deve fare i conti con le ristrettezze finanziarie in cui si dibattono gli Enti Locali, oltre a non disporre di alcun avanzo di amministrazione ma tiene conto del mantenimento dei servizi essenziali e di un forte sostegno per 1,5 milioni di euro per l'Università, a conferma della volontà di mantenere i corsi universitari esistenti”.

Anche l'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo sottolinea l'impegno della Giunta nell'approvazione rapida dello strumento finanziario: “Esprimo soddisfazione per le linee guida seguite nella stesura del bilancio 2010 perché sulla scorta anche del bilancio dell'anno precedente abbiamo ritenuto corretto mantenere gli impegni già previsti nel settore delle politiche sociali e della tutela ambientale, anzi per i servizi di igiene personale e di trasporto studenti degli istituti medi superiori abbiamo previsto un aumento di 250 mila euro. A questo abbiamo affiancato dei provvedimenti tesi a contrastare la crisi economica in atto, scegliendo di offrire un sostegno economico alle imprese agricole e alle famiglie, oltre ad impegnare delle somme per permettere alla Provincia di partecipare all'europrogettazione del Por 2007/2013, in modo da convogliare sul territorio finanziamenti comunitari”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 110 del 05.03.2010**

**Oggetto: Alunni modicani e vittoriesi incontrano il Presidente Antoci**

Alunni delle classi elementari del 2° secondo circolo didattico di Vittoria G. Caruano e della scuola Giacomo Albo di Modica, hanno compiuto una visita didattica presso la Provincia di Ragusa.

I ragazzi, accompagnati dalle rispettive insegnanti, sono stati accolti dal presidente della Provincia Franco Antoci rispettivamente lunedì e venerdì scorsi, nella sala del Consiglio provinciale.

Dopo una spiegazione sul ruolo dell'ente sovracomunale, Franco Antoci si è sottoposto di buon grado, alla raffica di domande poste dagli studenti riguardanti il funzionamento dell'ente Provincia nel suo complesso e sulla composizione degli organi amministrativi.

“L'incontro con i giovani – afferma Antoci – rappresenta un momento di grande interesse, perché l'educazione alla cittadinanza democratica non si insegna esclusivamente a scuola durante le lezioni di educazione civica ma, soprattutto, si imprime con il contatto diretto con le istituzioni pubbliche affinché si prenda consapevolezza dei propri diritti, sulle proprie responsabilità e sui propri doveri e contribuisce a far capire che tutti possono svolgere un ruolo e fare la differenza all'interno della società civile.”

(ar)

**PREVISIONALE 2010.** Il 15 andrà in Consiglio

# Provincia, giunta approva bilancio

●●● La giunta provinciale ha approvato nel pieno rispetto dei tempi previsti dalla legge lo schema del bilancio di previsione per l'anno 2010. Il bilancio prevede entrate e spese per 149 milioni e 145 mila di euro, di cui 38 milioni e 29 mila euro di spese correnti e 96 milioni e 900 mila euro di spese per investimenti da finanziarsi col ricorso al credito e col reperimento di finanziamenti comunitari e specifici di Stato e Regione. Lo strumento finanziario varato dalla Giunta, su proposta dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, rispetta in pieno gli indici del patto di stabilità e le altre norme per il contenimento delle spese non obbligatorie ed è stato predisposto senza alcuna previsione di avanzo di amministrazione presunto. Il bilancio è stato predisposto per assicurare non solo i servizi previsti per legge come l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti degli istituti medi superiori che prevede un incremento di 250 mila euro rispetto allo scorso anno ma anche la manutenzione degli istituti scolastici, della pubblica illuminazione e il sostegno al credito per le famiglie e le aziende agricole, nonché l'impegno finanziario per i corsi universitari. «Il bilancio che la Giun-

ta oggi ha approvato - afferma il presidente Antoci - è rigoroso perché deve fare i conti con le ristrettezze finanziarie in cui si dibattono gli Enti Locali, oltre a non disporre di alcun avanzo di amministrazione, ma tiene conto del mantenimento dei servizi essenziali e di un forte sostegno per 1,5 milioni di euro per l'Università, a conferma della volontà di mantenere i corsi universitari esistenti». Anche l'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo sottolinea l'impegno della Giunta nell'approvazione rapida dello strumento finanziario. Il bilancio sarà incardinato in Consiglio il 15 marzo. (6N)

## Manovra di oltre 149 milioni di euro

# La Provincia vara il bilancio 2010 Parola al Consiglio

La giunta provinciale, guidata dal presidente Franco Antoci, ha approvato il bilancio di previsione 2010 che adesso, ovviamente, passerà al vaglio delle commissioni e del consiglio provinciale, cui compete l'approvazione definitiva.

Lo strumento di pianificazione finanziaria prevede una manovra di oltre 149 milioni di euro, di cui oltre 38 milioni per spese correnti e quasi 97 milioni per investimenti da finanziare con il ricorso a mutui o con il reperimento di provvidenze comunitarie, di Stato e Regione. Lo schema di bilancio, predisposto dall'assessore al ramo, Giovanni Di Giacomo, rispetta gli indici del patto di stabilità e le nuove norme sul contenimento delle spese non obbligatorie. Non prevede, altresì, alcun avanzo d'amministrazione.

L'esecutivo ha prestato un'attenzione particolare a specifiche poste: l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti delle medie superiori, il cui capitolo prevede 250 mila euro in più rispetto al precedente esercizio; la manutenzione degli edifici scolastici; la pubblica illuminazione; il sostegno al credito per le famiglie e le aziende agricole; il supporto ai corsi universitari.

«Abbiamo anticipato i tempi di approvazione del bilancio – ha spiegato il presidente Antoci – per avere certezza di spesa. Si è varato un bilancio rigoroso, ma che garantisce i servizi essenziali, nonché un forte soste-

gno ai corsi universitari, per garantire la sopravvivenza dell'Università in provincia».

Per l'assessore Di Giacomo, in primis, la soddisfazione di dare concretezza alle politiche già intraprese, al fine di garantire gli impegni già assunti, in particolare, nel settore delle politiche sociali e della tutela ambientale, nonché la specifica attenzione per gli studenti: «Per contrastare la crisi economica – ha cesellato – si è optato per sostenere famiglie e imprese agricole. Inoltre, si sono impegnate rilevanti somme per permettere alla Provincia di partecipare all'europrogettazione del Por 2007-2013, in modo da convogliare sul territorio i finanziamenti comunitari». \* (g.a.)

## **PROVINCIA REGIONALE**

# **Consiglio convocato per lunedì 8 marzo**

g.l.) Il Consiglio provinciale di Ragusa è stato convocato lunedì 8 marzo, alle 17, presso l'aula consiliare del Palazzo della Provincia. Unico argomento all'esame del consesso, l'approvazione della bozza di convenzione tra l'Università di Catania e il Consorzio universitario ibleo. Il punto, fissato all'ordine del giorno del prossimo Consiglio, è stato rinviato dall'ultima seduta. "Speriamo adesso - afferma il presidente del consesso, Giovanni Occhipinti - di poter esitare in maniera favorevole quello che è un indirizzo prospettico di grande portata per il nostro territorio. La politica e le istituzioni sono chiamate sino in fondo a fare la propria parte. E' necessario che questo capitolo si possa chiudere una volta per tutte".

## LA VISITA

# Alunni vittoriesi ricevuti alla Provincia

m.b.) Alunni delle classi elementari del Secondo Circolo didattico di Vittoria "Caruano" e della scuola "Giacomo Albo" di Modica, hanno compiuto una visita didattica presso la Provincia regionale di Ragusa. I ragazzi,



accompagnati dalle rispettive insegnanti, sono stati accolti dal presidente della Provincia, Franco Antoci, rispettivamente lunedì e venerdì scorsi, nella sala del Consiglio provinciale. Dopo una spiegazione sul ruolo dell'ente sovracomunale, Antoci si è sottoposto di buon grado alla raffica di domande poste dagli studenti riguardanti il

funzionamento dell'ente Provincia nel suo complesso e sulla composizione degli organi amministrativi.

"L'incontro con i giovani – afferma Antoci – rappresenta un momento di grande interesse".



## **SCUOLA**

---

### **Alunni di Modica e Vittoria visitano la Provincia**

**●●● Alunni delle classi elementari del 2° secondo circolo didattico di Vittoria G. Caruano e della scuola Giacomo Albo di Modica hanno compiuto una visita didattica alla Provincia. I ragazzi, accompagnati dalle insegnanti, sono stati accolti dal presidente della Provincia Franco Antoci nella sala del Consiglio. Dopo una spiegazione sul ruolo dell'ente sovracomunale, il presidente si è sottoposto di buon grado alla raffica di domande poste dagli studenti riguardanti il funzionamento dell'ente Provincia nel suo complesso e sulla composizione degli organi amministrativi. (\*GN\*)**

# Punteruolo rosso, allarme

**Enzo Cavallo.** «Indispensabile riprendere l'attività di abbattimento e triturazione delle palme infette»

"L'attività di abbattimento e triturazione delle palme attaccate dal punteruolo rosso effettuata dall'Azienda foreste demaniali, previo accertamento dell'Osservatorio delle malattie delle piante, nel rispetto delle disposizioni dell'assessorato regionale per l'agricoltura, sospesa dalla Regione siciliana non solo lascia senza risposte i cittadini che hanno effettuato o vogliono effettuare le segnalazioni, ma rischia di vanificare l'attività di coordinamento dell'assessorato provinciale allo Sviluppo economico svolta fino allo scorso mese di dicembre". Così l'assessore provinciale Enzo Cavallo che dopo le precedenti iniziative e dopo l'ultimo incontro tenutosi a Palermo si è rivolto all'assessore regionale all'Agricoltura Titti Bufardeci, per chiedere un suo autorevole intervento, teso a sollecitare

il Dipartimento regionale azienda foreste demaniali, circa la ripresa dell'attività di distruzione delle palme infette per dare continuità ad un servizio ritenuto indispensabile per bloccare (soprattutto nel periodo invernale) la devastante diffusione del punteruolo, al fine di difendere le palme ancora sane, per la difesa di un patrimonio vegetale di inestimabile valore ambientale per tutto il territorio.

All'assessore Bufardeci viene chiesto di intervenire per il superamento di ogni ostacolo e comunque di ufficializzare le determinazioni che saranno adottate dall'azienda foreste demaniali per una puntuale e corretta informazione ai cittadini che hanno diritto di sapere se ci sono o meno le condizioni per garantire un servizio per il cui espletamento l'assessorato regionale ha chiesto ed ottenu-

to, da tempo, la collaborazione non solo della Provincia regionale, ma anche dei Comuni, delle organizzazioni agricole e dei vivaisti oltre che dei cittadini. La Provincia, inoltre, ha sollecitato la emanazione delle prescritte autorizzazioni per la effettuazione dei trattamenti fitosanitari di prevenzione. "Abbiamo sollecitato la ripresa dell'attività di distruzione delle palme infette - aggiunge l'assessore Cavallo - non solo per rispondere alle richieste dei cittadini e dei Comuni, ma anche per garantire l'indispensabile continuità svolta negli ultimi anni sul territorio provinciale. Conoscendo la sensibilità e la disponibilità dell'assessore Bufardeci, sono fiducioso per un positivo riscontro e pronto ad assicurare la massima collaborazione".

G. L.

## **SOSPESA L'ATTIVITÀ**

# **Palme malate Si chiede l'intervento della Regione**

●●● L'attività di abbattimento e triturazione delle palme attaccate dal punteruolo rosso effettuata dall'Azienda Foreste Demaniali, previo accertamento dell'Osservatorio delle Malattie delle Piante, nel rispetto delle disposizioni dell'assessorato regionale per l'Agricoltura, sospesa dalla Regione non solo lascia senza risposte i cittadini che hanno effettuato o vogliono effettuare le segnalazioni, ma rischia di vanificare l'attività di coordinamento dell'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico. L'assessore Enzo Cavallo ha preso carta e penna ed ha scritto all'assessore regionale all'Agricoltura Titti Bufardecì, per chiedere un suo intervento, teso a sollecitare il Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali la ripresa dell'attività di distruzione delle palme infette per dare continuità ad un servizio ritenuto indispensabile per bloccare (soprattutto nel periodo invernale) la devastante diffusione del punteruolo. Ciò al fine di difendere le palme ancora sane, per la difesa di un patrimonio vegetale di inestimabile valore ambientale per tutto il territorio. (G.M.)

**DALL'ASSEMBLEA SOCI**

**Consorzio  
universitario,  
approvato  
lo statuto**

●●● L'assemblea dei soci ha adottato le modifiche allo statuto del Consorzio Universitario Ibleo così come approvate dai consigli provinciale e comunale di Ragusa. Ad adottare lo strumento il Comune di Ragusa presente con il vicesindaco Giovanni Cosentini, la Provincia con il presidente Franco Antoci e l'Alui con Carmelo Arezzo. Presenti alla riunione dell'assemblea anche il presidente del Cda, Giovanni Mauro, il suo vice Gianni Battaglia, ed i consiglieri Saverio La Grua e Sebastiano Gurrieri. Ovviamente, Antoci e Arezzo erano nella doppia veste. Era assente solo Innocenzo Leontini. L'assemblea ha dovuto riapprovare lo statuto dopo che lo aveva adottato il 12 ottobre del 2009 perché modificato in alcune parti dai consigli. Presente anche il notaio Michele Ottaviano che adesso redigerà l'atto. Per quanto riguarda la vicenda del blitz della Guardia di Finanza sul laboratorio multimediale di piazza Carmine, il consigliere di amministrazione, Sebastiano Gurrieri, ha relazionato agli altri membri del Cda ed all'assemblea su quanto accaduto. (1°GN)

**COMISO.** Negozi al servizio della struttura

## Aeroporto, proposta dell'Ascom per imprese locali

**COMISO**

●●● Una richiesta ed una provocazione. Una richiesta forte per far sì che la città che ospita il futuro aeroporto, possa trovare in esso un volano per il proprio sviluppo. A Comiso, c'è attesa per il varo dell'aeroporto. Una settimana fa, un "appuntamento-verità, promosso dalla provincia, è servito a fare il punto sulla situazione ed a dire come stanno veramente le cose. L'aeroporto aprirà i battenti nell'estate 2011. Ma per quella data la città ed il territorio dovranno essere pronti. Il presidente dell'Ascom di Comiso, Salvatore Digiaco, chiede che si faccia di tutto per cercare di fornire una occasione in più agli operatori commerciali dell'area comisana, in primo luogo, e dell'area ibiea più in generale, a seguire". La proposta è semplice: "Quando l'aerostazione sarà a regime, anche le varie strutture da costruire in corollario potranno essere già pronte ed operative. La presenza di esercizi commerciali, per un aeroporto, è una costante di crescita per lo sviluppo economico di quel territorio in cui lo stesso aeroporto insiste. Crescita che può diventare ancora più incisiva se gli stessi operatori commerciali

del posto in cui l'aeroporto è operativo vengono chiamati a recitare un ruolo di primo piano. Come associazione di categoria, chiediamo che, nella predisposizione dei bandi per le attività commerciali che troveranno posto all'interno dell'aerostazione, si tenga in qualche modo conto del requisito della territorialità: che possa essere visto come un valore aggiunto, e non tenuto alla pari di altri elementi. In tale direzione, dobbiamo spenderci tutti perchè l'aeroporto di Comiso possa davvero diventare un valore aggiunto per l'intero nostro territorio". (FC)

**FRANCESCA CABIBBO**

**Vittoria** La discarica è satura e i residenti non ce la fanno più a convivere con il lezzo

# Basta con Pozzo Bollente Sit-in per dire no a nuovi rifiuti

Chiesto un incontro al prefetto. «I Comuni vadano a Cava dei Modicani»

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

L'hanno chiamata la "collina degli orrori". È la discarica di Pozzo Bollente, attivata nel 1996 dopo la chiusura di quella di contrada Mendolilli. S'alza dalla superficie dodici metri e nella vasta area si respira un'aria da bloccare i polmoni. Giuseppe Mustile, Salvatore Garofalo, Enzo Cilia (praticamente Sinistra e libertà), Legambiente e una delegazione di residenti della zona, ieri mattina, si sono dati appuntamento davanti alla discarica per un sit-in di protesta. Chiedono la chiusura immediata del sito perché già esausto. Attendono un incontro con il prefetto Francesca Cannizzo, alla quale rappresenteranno l'incompatibilità del sito con l'ambiente.

Non condividere le preoccupazioni dei manifestanti non si può, ma chiedersi dove andare a scaricare i rifiuti di Vittoria, Comiso, Modica, Scicli, Santa Croce e Acate è più che lecito. «A Cava dei Modicani - spara sicuro Giuseppe Mustile - perché è gestita dall'Ato Ambiente e, nelle more che si individui un altro sito, i comuni che conferiscono a Pozzo Bollente dirottano i rifiuti su Cava dei Modicani».

La zona di Pozzo Bollente non è più vivibile, perché il percolato rischia di inquinare le falde acquifere e il lezzo che emana la montagna di rifiuti richiede la maschera dell'ossigeno. «Capisco tutto - ribadisce Mustile - ma si trovi una soluzione, perché due discariche non bastano più, anche

perché la differenziata non è mai partita e il centro di compostaggio mai inaugurato. Il ciclo dei rifiuti e tutti i progetti che erano stati approntati sulla carta non stati realizzati».

Il malumore nella zona cresce di decibel. I residenti di quella contrada, a 300 metri dalla zona artigianale, sono decisi a tutto, pur di sbarazzarsi di collina di spazzatura e di rifiuti speciali, perché qualcuno va a scaricare pure materiali di risulta. «Probabilmente siamo in presenza di inquinamento delle falde acquifere. Perché abbiamo fatto le analisi all'acqua prelevata dalle trivelle e ci siamo accorti che esce piuttosto gialla».

I residenti della zona oltre al danno di trovarsi a convivere

re con l'immondizia, hanno subito la beffa. «Esisteva un progetto di dismissioni e la discarica è ancora lì. Esisteva il beneficio per i residenti, che dovevano essere esonerati dal pagamento delle tasse per il riscaldamento delle serre e per l'illuminazione. Solo sulla carta. Non hanno alcun beneficio».

Insomma, attorno alla questione dei rifiuti sta montando un altro caso che, fra qualche giorno, se gestito male, rischia di scoppiare e di compromettere l'ordine pubblico. Ecco perché la delegazione composta da Sinistra e libertà, Legambiente e residenti di Pozzo Bollente ha chiesto di parlare con il prefetto perché si carichi sulle spalle, oltre ai fardelli che già ha, anche quello della discarica di Pozzo Bollente satura, nauseabonda e a rischio inquinamento ambientale.

**OPERE A PERDERE**

## **Velodromo, la grande e inutile incompiuta**

●●● Il velodromo di Vittoria. Una grande incompiuta. E' stato effettuato un sopralluogo della quarta commissione provinciale nella struttura che dovrebbe sorgere in contrada Bosco Piano. L'impianto, un unicum nel panorama provinciale, dovrebbe ospitare gare ciclistiche su pista e le prove di velocità sul circuito. Finora però la struttura è stata realizzata solo in parte: un grande scheletro incompleto su cui si sono accesi gli interrogativi della commissione, presenti i consiglieri Venerina Padua e Fabio Nicosia, insieme al consigliere comunale Marco Greco, presente anche l'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia. «Sono stati spesi tanti soldi — spiega Nicosia — ma questa struttura è incompleta. Chiediamo garanzie per il suo completamento». Intanto l'assessore Cilia ha assicurato che la Provincia sta cercando le soluzioni per il completamento. L'iter del velodromo è stato avviato 15 anni fa, con la fase di progettazione. L'opera è stata realizzata solo a metà. Poi bisognerà pensare alla gestione. Altro problema non di facile soluzione. (FC)

**SANTA CROCE CAMERINA.** Polemica sulla destinazione dell'immobile

## Albergo nell'ex caserma Il consiglio «si spacca»

**SANTA CROCE CAMERINA**

●●● Una struttura ricettiva, da realizzare nell'ex caserma della Finanza a Punta Secca, che "divide" il consiglio comunale. Parte della maggioranza che sostiene il sindaco, Lucio Schembari - con i consiglieri del Pdl, Alessandro Mandarà, Francesco Dimartino e Loredana Cavaleri - promettono battaglia.

"Non condividiamo la proposta dell'amministrazione - spiega il consigliere Dimartino - ci auguriamo che il consiglio comunale possa recepire le nostre perplessità. Chiedia-

mo al sindaco di rivedere in toto il progetto. Si tratta di un albergo, che dovrà essere realizzato da un privato, che è in antitesi con il contesto della frazione in un'area, tra l'altro, in cui mancano i parcheggi e i bagni. Il consiglio provinciale, tra l'altro, ha votato un emendamento dei consiglieri Mandarà e Mallia nel quale si propone di acquisire l'area per realizzare una struttura al servizio della collettività".

La vicenda trova uniti, per una volta, parte della maggioranza e le forze di centrosinistra. "L'amministrazione

Schembari è in grave ritardo per dare slancio alla frazione di Punta Secca - afferma il consigliere Rosario Pluchino della lista Uniti per Santa Croce - la proposta dell'amministrazione non piace. La proposta del gruppo Uniti per Santa Croce è di creare, in quel sito, una struttura al servizio della collettività con i bagni pubblici che mancano e uno spazio a verde". Intanto avranno inizio il prossimo 9 aprile, a Punta Secca, le riprese dei nuovi episodi del commissario Montalbano, tra cui figurano gli adattamenti de «Il campo del vasaio», «L'età del dubbio», «La danza del gabbiano», ultimi lavori di Camilleri che vedono protagonista il commissario di Vigata. (M06)



## **DONNALUCATA**

### **Porticciolo, nota di Federalberghi su iniziativa privata**

●●● "L'interesse manifestato dall'impresa Cidonio Spa che, raggruppata con la Modimar, intende investire circa venti milioni di euro per la costruzione di un nuovo porticciolo turistico a Donnalucata, trova la nostra piena approvazione". Parla così il presidente provinciale di Confturismo-Federalberghi, Rosario Dibennardo, a distanza di pochi giorni dal sopralluogo effettuato nella borgata sciclitana dall'architetto Roberto Luperini, in rappresentanza della Cidonio, dal vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri e dal consigliere provinciale Silvio Galizia. "Ci sembra che tale interessamento vada nella direzione da noi propugnata, quella, cioè, tesa a determinare la creazione di un sistema infrastrutturale adeguato per il rilancio del comparto turistico dell'area iblea, nei confronti del quale viene sempre più manifestato un certo interesse da parte dei tour operator di ogni parte d'Italia e d'Europa - continua Dibennardo - si cerca di creare le condizioni per ospitare al meglio i flussi, di qualsiasi tipologia essi siano, e per garantire una permanenza, sul nostro territorio, piena di stimoli propositivi".  
(\*PID\*)

## **PROVINCIA**

---

### **Consigliere Nicosia passa col Pdl lealista**

**●●● Ignazio Nicosia, il consigliere provinciale ribelle, eletto in Alleanza Siciliana, e da più di un anno a questa parte oppositore della giunta Antoci, cambia casacca. Il consigliere vittoriese approda al Pdl-lealista e si avvicina al gruppo che fa capo ad Innocenzo Leontini di cui fanno parte Salvatore Moltisanti e Salvatore Mandarà. Il passaggio ufficiale è previsto lunedì alle 12 nel corso di una conferenza stampa nella segreteria di Leontini. (\*GN\*)**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## LA CRISI ECONOMICA

Se qualche piccolo segnale si registra al Nord, al Sud, men che meno nel profondo meridione, come in provincia, tutto tace. Il 2010 è destinato a diventare un anno cruciale

# «Dobbiamo fare sistema»

Tumino: «L'uscita dal tunnel è ancora lontana e nulla sarà più come prima»

Il peggio è passato? Ancora non è possibile affermarlo con certezza. Se qualche piccolo segnale si registra al Nord, al Sud, men che meno nel profondo meridione, come nella provincia di Ragusa, tutto tace. Ecco perché, a sentire Giuseppe Tumino, presidente della Camera di commercio di Ragusa, il 2010 è destinato a diventare un anno cruciale per le imprese iblee.

"L'anno in cui bisogna gettare le basi - afferma - per uscire dalla crisi. Crisi che è stata lunga e che è destinata a proseguire ancora per qualche altro tempo. No, da queste parti non si vede ancora la fuoriuscita dal tunnel. Possiamo essere incoraggiati dal fatto che altrove la parabola da discendente ha cambiato rotta. Ma guai a cantare vittoria. I problemi ci sono tutti. E niente sarà più come prima, tutto è destinato ad essere mutato per quanto concerne il nostro sistema economico". Il presidente Tumino è stato, forse, uno dei primi a profetizzare sventure, quando ancora, l'area iblea, navigava nel mare calmo delle certezze. "Nessun vaticinio particolare - afferma ancora il presidente dell'ente camerale - ma solo la capacità di leggere i dati, gli stessi che forniamo ogni anno in occasione della Giornata dell'economia. Lo faremo anche in questa edizione e verificheremo come gli indici rimangono sempre problematici. Ma c'è ancora tempo. Se ne parlerà ad inizio maggio, come sempre". Non è stato semplice avere a che fare con un mutamento sostanziale delle condizioni socio-economiche del nostro territorio. Tumino lo va ripetendo in ogni occasione. "Non solo - afferma - ci siamo resi conto di come le nostre supposizioni erano state confermate, ma abbiamo

avuto a che fare con tempi sostanzialmente bui, quelli, cioè, che abbiamo attraversato e quelli che, ancora, giova ripeterlo, ci attendono. Tempi che hanno fatto incrinare una realtà come la nostra, un tempo definita "isola felice" e ora non più tale. E tutto questo sebbene la provincia di Ragusa, dal punto di vista della presenza delle imprese, continui un processo di consolidamento che non si è mai arrestato e che, comunque, denota quello che tutti gli osservatori economici sanno, la proverbiale dinamicità delle piccole e medie imprese presenti sul nostro territorio. Un dato su tutti? Significativo il fatto che, nonostante questa grave crisi, resti positivo il saldo delle imprese. Si tratta, a dire il vero, di un attivo di pochissima entità, ma è comunque un segno positivo che ci può fare guardare al futuro con una piccola fiducia in più rispetto ad altri territori". Per Tumino, comunque, la strada da percorrere resta quella della definizione di alleanze sistemiche con altri territori. "Perché altrimenti il recupero - specifica - sarà tutto in salita. Occorre fare sistema, non possono esserci dubbi di sorta. Solo così potremo dimostrare quanta strada ancora ha da compiere il substrato produttivo locale".

**GIORGIO LIUZZO**

**L'UNITÀ RITROVATA.** Organizzazioni professionali, comitati in rete e sigle autonome firmeranno piattaforma insieme

## Agricoltori, cartello unico contro crisi

**Marcello Di Grandi**

●●● Il mondo agricolo ragusano trova la coesione. Dopo anni di contrapposizioni e divisioni, organizzazioni agricole, comitati in rete e sigle autonome, ritrovano l'unità per superare la grave crisi che attanaglia l'agricoltura. La piattaforma unica verrà redatta da un comitato ristretto da sottoporre all'attenzione del governo della Regione. Prossime tappe, il 9 marzo a Palermo per il prezzo regionale del latte, con le industrie di trasformazione, e il 10 a Roma,

per una mobilitazione indetta dalla Confederazione italiana agricoltori. "In questa fase di crisi era opportuno sedersi tutti attorno ad un tavolo - spiega il presidente provinciale della Cia, Pippo Drago - al di là delle appartenenze per salvare il futuro delle aziende che rappresentiamo. Le dichiarazioni dell'assessore regionale all'agricoltura nel corso di un'assemblea a Ragusa, sono la dimostrazione di quanta poca attenzione hanno rivolto i governi al mondo agricolo e a tutto l'indotto. Non esiste, di fatto, nessun intervento da parte della Regione per

sostenere migliaia di aziende. Il governo ha dimenticato che esiste in Sicilia un'economia prettamente agricola".

Nel settore dell'orticoltura con l'aumento record del prezzo del gasolio agricolo (più 35 per cento in un anno), in massima parte dovuto al mancato ripristino dell'"accisa zero", al quale si aggiungono gli altri pesanti costi produttivi e quelli contributivi e burocratici, si rischia il tracollo. Molte aziende floricole e orticole del ragusano corrono il pericolo di chiudere definitivamente i battenti. "Un'incertezza provocata

sia dalla decisione della Commissione Ue con la quale si è dichiarata illegittima la riduzione dell'accisa che dalla circolare dell'Agenzia delle Dogane - aggiunge Drago - con la quale veniva confermata la posizione comunitaria. Il risultato è stato uno solo: le ditte fornitrici hanno iniziato ad effettuare i rifornimenti senza praticare l'agevolazione. E i serricoltori si sono trovati a pagare un onere pesante che ha fatto saltare i bilanci aziendali. Gli imprenditori fanno i conti con una crescita opprimente dei costi e con un crollo verticale dei prezzi". (MDS)

**CORTE COSTITUZIONALE.** Una sentenza dice che non potranno più scattare per debiti tributari al di sotto degli 8 mila euro

## Piccoli imprenditori, meno ipoteche

Gianni Marotta

●●● La sentenza della Corte di Cassazione, la numero 4.077 del 2010 è chiara e fa respirare tutti quei piccoli imprenditori agricoli, artigiani e del commercio che si erano ritrovati addosso delle ipoteche da parte della Serit, la società di riscossione dei tributi locali, per i debiti tributari. Importi che vanno dai 5 mila agli 8 mila euro. Adesso con la sentenza dei giudici della Cassazione non ci potranno essere più ipoteche per debiti tributari di importo inferiore agli 8 mila euro. Cioè lo stesso limite fissato per le

espropriazioni "immobiliari perché l'ipoteca è configurabile come "un atto preordinato e strumentale all'espropriazione immobiliare", hanno scritto nella sentenza i giudici delle Sezioni unite. Viene in questo modo superato il decreto (Dpr 602/73 art. 76) che consentiva al concessionario l'espropriazione immobiliare se l'importo complessivo superava i 5 mila euro. Inoltre, nel caso in cui dalla cartella di pagamento dei tributi non si comprenda in maniera chiara la natura tributaria del credito vantato dalla concessionaria di riscossione, è legittimo il ricorso del contribuente al giudice di pace anziché

alla commissione tributaria. Una decisione "rivoluzionaria" che specialmente nelle piccole realtà potrebbe dare ossigeno a centinaia di piccole aziende i cui asset sono stati pignorati con ipoteche e fermi. Con conseguente riduzione o nei casi più estremi, blocco nella concessione del credito da parte delle banche. Il presidente del movimento Sviluppo Ibleo, Andrea La Rosa, chiede un intervento del sindaco Nicosia presso la Serit, per tutte quelle aziende che hanno avuto ipotecati gli immobili per importi sino ad 8 mila euro. "Nell'ambito dei poteri che la legge gli attribuisce anche in materia di tributi e

contenziosi, il sindaco deve intervenire presso la Serit per far procedere ad una revisione dei ruoli e quindi far cancellare le ipoteche per tutti quei contribuenti che rientrano nei casi previsti". Solleciterò la Serit insieme all'assessore regionale al Bilancio Michele Cimino a rivedere quelle migliaia di casi di cartelle esattoriali che hanno determinato l'accensione di ipoteche - ha detto l'onorevole Carmelo Incardona - per provvedere alla loro cancellazione immediata. Studieremo con il governo la possibilità eventualmente di intervenire con un decreto qualora se ne ravvisi l'opportunità". (16M)

**VERTICE.** A Palazzo del Governo si è stabilita un'azione concertata tra i Comuni di Scicli e Modica

# Randagismo, piano della Prefettura Ma i finanziamenti non ci sono

**Il progetto vedrà la collaborazione di Guardie zoofile, Forestale, Polizia provinciale, sotto l'egidia dei vigili urbani dei due Comuni interessati**

**Pinella Drago**  
SCICLI

●●● Azioni concertate fra i Comuni di Scicli e Modica e l'Asp con un solo garante, il prefetto di Ragusa. Le idee sulle misure di prevenzione contro il randagismo ci sono e sono chiare. Mancano, però, i soldi per attuare quel piano capillare di microchippatura, sterilizzazione, formazione e di ospitalità dei cani. Soldi che sarebbero dovuti arrivare da Palermo come finanziamento di un progetto pilota (500.000 euro) del quale si parlò tanto nella primavera scorsa dopo i tragici fatti di Sampieri, quando venne ucciso da un branco di randagi Giuseppe Brafa, 10 anni di Modica, e ferita gravemente una giovane turista tedesca; soldi che fino ad oggi non sono arrivati. S'è parlato di queste cose, della grave situazione legata al fenomeno del randagismo, nella riunione che si è tenuta giovedì pomeriggio in Prefettura, a Ragusa. A presiederla il prefetto Francesca Cannizzo. Presenti, il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque con l'assessore Vincenzo Iurato ed il capo set-



**Il sindaco Giovanni Venticinque**

tore ecologia Antonino Bonincontro, un funzionario del Comune di Modica, Giorgio Muriana, due funzionari dei servizi veterinari Asp, i veterinari Licitra e Gintoli. Nel corso della riunione (richiesta nelle settimane scorse dal sindaco Venticinque) è stato deciso che, in attesa che le promesse di finanziamento della Regione diventino realtà, il Comune di Modica stilerà una convenzione con l'Enpa per un'azione di monitoraggio del territorio e di censimento dei cani soprattutto in aree rurali (passaggio già effettuato dal Comune di Scicli) mentre saranno programmati servizi

di controllo chirurgici lungo il confine tra Modica e Scicli, coordinati fra Guardie zoofile, Forestale, Polizia provinciale, sotto l'egidia delle polizie municipali di Scicli e Modica. In prefettura sono stati ufficializzati anche i numeri del lavoro svolto dalla primavera 2009 ad oggi. Scicli dal maggio 2009 ad oggi ha microchippato 2720 cani, 139 sono stati sterilizzati (39 a opera dell'Asp, 100 grazie ai fondi raccolti dal Movimento Brancati), e 241 cani sono stati affidati in adozione (nel Nord Italia e in Francia).

Attualmente il Comune di Scicli è affidatario di 80 cani (50 provenienti dal dissequestro Giglio), custoditi in canile, al costo di 4 euro al giorno a cane (per un totale di 320 euro al giorno di spesa per le casse pubbliche).

Il Comune di Scicli ha provveduto a stipulare una convenzione con le Guardie Zoofile per il monitoraggio delle aree rurali, laddove ci sono casi di maltrattamenti e di mancato censimento di cani stanziali e vaganti in prossimità di aziende agricole e masserie. I servizi veterinari dell'Asp si sono fatti carico di redigere un progetto, entro una decina di giorni, da presentare alla Prefettura e ai Comuni di Scicli e Modica, al fine di ottenere finanziamenti per le sterilizzazioni gratuite in aree rurali. (RIP)

## **CHIESA SAN PIO X**

# **Avvio lavori costruzione del salone parrocchiale**

m.b.) Si terrà stamani la cerimonia dell'avvio ufficiale dei lavori per la costruzione del salone parrocchiale della chiesa intitolata a San Pio X. La cerimonia si terrà alle ore 11,30 nella parte iniziale dell'area di viale Europa destinata alla costruzione della chiesa parrocchiale e delle annesse opere di ministero pastorale. Saranno presenti il vescovo della Diocesi iblea, monsignor Paolo Urso, il sindaco del capoluogo, Nello Dipasquale, il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, vari assessori e consiglieri comunali, numerosi docenti e alunni delle tre scuole presenti nel territorio dove insiste la parrocchia. Si tratta di un importante momento durante il quale sarà illustrato l'intero iter di progettazione e di realizzazione della nuova chiesa guidata dal parroco padre Mario Pavone.



**LA POLITICA SERVE A TAVOLA.** Oltre seicento persone alla manifestazione organizzata da Alba Chiara per le persone Down

## Sindaci e deputati per una sera cuochi e camerieri per beneficenza

● E per una volta, nel segno della solidarietà, superato ogni steccato, e tutti d'accordo

**Il presidente della Provincia nel ruolo di presentatore, il sindaco DiPasquale ai fornelli, l'on. Leontini al pianoforte e l'on. La Grua cantante.**

**Barbara La Cognata**

●●● Ha il gusto dell'eccezione "La politica serve a tavola", la manifestazione benefica promossa dall'associazione di volontariato persone down Alba Chiara. Oltre seicento persone, giovedì sera a villa Dipasquale, hanno partecipato alla II edizione dell'iniziativa sponsorizzata dal Comune di Ragusa e dai club service.

Segni particolari? I politici della provincia iblea nella veste di chef, camerieri, cantanti, animatori e sommelier. «Il nostro sforzo - spiega Rita Rosso, la presidente di Alba Chiara - è quello di portare avanti il centro diurno. I contributi però non bastano, cerchiamo sempre d'industrialci. Così è nata l'idea di coinvolgere direttamente i politici in questa iniziativa di solidarietà che regala un altro anno di vita all'associazione». Buona cucina con-

ditata con l'entusiasmo dei ragazzi dell'associazione che hanno aiutato a servire ai tavoli e cantato. Sono stati i loro volti sorridenti in un video insieme a Lucio Dalla ad aprire la serata, in sottofondo la canzone "Ciao". Nel ruolo di presentatore il presidente della Provincia Franco Antoci. Ai fornelli il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale in divisa da capo chef con bottoni tricolore insieme al vicesindaco Giovanni Cosentini, al vice coordinatore provinciale del Pd Tuccio Di Stallo e al consigliere comunale Corrado Arezzo che ha cucinato uno sformato di capelli d'angelo secondo un'antica ricetta di famiglia. L'insolita squadra con l'aiuto dei cuochi Moncef Boua-

li di origini tunisine e Rosario Pannuzzo ha preparato un ricco e speziato cous cous con carne di vitello e verdure. I commensali hanno gradito, piatto "approvato". Tanti politici hanno voluto fare la loro parte. Al pianoforte si è magistralmente esibito il

deputato all'Ars Innocenzo Leontini, hanno cantato l'onorevole Saverio La Grua e l'assessore del Comune di Ragusa Roccaro, al servizio ai tavoli gli onorevoli Riccardo Minardo e Orazio Ragusa, i sindaci Alfano di Comiso, Rustico di Ispica, Buscema di

Modica, Nicastro di Chiamonte, Sardo di Monterosso, Lia di Giarratana e l'assessore Avola di Vittoria. Tre giorni di preparativi ed il lavoro di tanti. Gli studenti della seconda "G" e terza "D" dell'Ipsar Principe Grimaldi di Modica hanno proposto un par-

ticolare petto di tacchino affumicato al pino e al "cuturro" (la parte esterna del grano). Così la politica è servita "alla solidarietà" con simpatia e ironia. Ad Alba Chiara il merito, per una sera, di avere messo pace tra tutti i politici. (BUC)



TRE GIORNI PER  
ORGANIZZARE  
L'EVENTO ED IL  
LAVORO DI TANTI

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**I NODI DELLA REGIONE**

NEL MIRINO ANCHE LA SITUAZIONE DEI TANTI «PROMOTORI DI EVENTI». «COMPENSI SENZA PARAMETRI»

# La Corte dei Conti critica i Comuni: «Troppe consulenze spesso inutili»

● I giudici: «A poco sono serviti gli interventi legislativi per scoraggiare gli incarichi esterni»

Per i giudici «spesso il compenso non è agganciato a nessun parametro di riferimento e in molti casi gli enti non verificano l'esistenza tra gli impiegati, di figure in grado di svolgere le mansioni del consulente esterno».

**Riccardo Vescovo**  
PALERMO

Le amministrazioni pubbliche non avrebbero perso il vizio della «chiamata diretta». Incarichi e consulenze affidati a raffica senza ricorrere a bandi pubblici e per svolgere le mansioni più disparate. E così in Sicilia capita d'imbattersi nell'avvocato pagato per lavorare «nel caso in cui ci fosse bisogno di sporgere querela per difendere l'immagine del Comune». Oppure il giornalista che firma il curriculum dopo aver ottenuto l'incarico grazie alla... valutazione del suo curriculum (e dopo che era arrivata la richiesta della magistratura contabile).

### Troppe anomalie

Insomma, è un quadro pieno di «anomalie» quello delineato dalla Corte dei Conti, che ha passato sotto la lente d'ingrandimento tutti gli incarichi affi-

dati nel 2007 dai Comuni dei nove capoluoghi siciliani. Dall'indagine condotta dai magistrati istruttori Licia Centro e Giuseppa Cernigliaro, è emerso che «nonostante i numerosi interventi legislativi tesi a scoraggiare il ricorso a consulenti ed esperti, per il contenimento della spesa, nelle amministrazioni pubbliche sono tuttora presenti numerose criticità». Spesso il compenso non è «agganciato» a nessun parametro di riferimento e in molti casi gli enti non verificano l'esistenza, tra gli impiegati, di figure in grado di svolgere le mansioni del consulente esterno.



### A CATANIA UN LEGALE PAGATO NEL CASO CI FOSSE BISOGNO DI SPORGERE QUERELE

#### Avvocati a Catania

A Catania, ad esempio, nel 2007 il Comune ha impegnato la cifra di 250 mila euro per le parcelle di otto avvocati esterni, contro i quattro in pianta organica. «In tal modo - rilevano i giudici - il servizio di assistenza legale viene di fatto esternalizzato senza alcuna procedura comparativa». L'amministrazione etnea si è giustificata col «notevolissimo contenzioso sorto a causa delle difficoltà finanziarie del Comune», ma per la magistratura contabile «il ricorso ad avvocati esterni risulta in contrasto con la recente normativa che mira a ricondurre alle competenze dell'amministrazione la difesa legale dell'ente».

#### Il caso Palermo

Più «variopinta» la situazione a Palermo, dove la Corte dei Conti ha rilevato tutta una serie di anomalie soprattutto nella nomina di 24 soggetti esterni senza procedura selettiva, per «l'organizzazione e la promozione di eventi e manifestazioni» e il «regolare svolgimento dei compiti di informazione alla cittadinanza delle attività del comune». In totale, per i 24 professionisti il compenso si è aggirato sui 226 mila euro per l'ultimo trimestre del 2007, mentre per il 2008 è stato di quasi 890 mila euro. Ciascuno di loro ha percepito dai tremila euro annui per fotografie ai 155 mila euro per

«coordinare le attività d'informazioni e dirigere la rivista Informa Palermo».

Ma l'analisi dei singoli contratti ha evidenziato delle anomalie. È il caso dei «collaboratori per le attività di informazione del Comune di Palermo», con compensi variabili dai 37 ai 50 mila euro annui nonostante le mansioni previste dall'incarico siano le stesse. Inoltre, per la Corte dei Conti «risulta a monte un vizio logico: sarebbe stato più razionale procurarsi di volta in volta, in relazione a specifici fabbisogni, le professionalità necessarie, senza precostituire una sorta di ufficio di staff».

Singolari, sempre a Palermo, due casi. Il primo riguarda la nomina di un «esperto in attività di informazione dell'Ufficio di presidente del Consiglio comunale e dell'Ufficio studi e documentazione».

I magistrati sottolineano come il curriculum grazie al quale il giornalista è stato individuato, risulti firmato nel febbraio 2009, cioè dopo l'affidamento dell'incarico e dopo la richiesta

della Corte dei Conti. Il secondo riguarda un avvocato incaricato nel gennaio 2007 per tutta la durata del mandato del sindaco, ma per agire «nella mera eventualità che fosse stata danneggiata l'immagine e l'attività dell'amministrazione».

Terzi non è stato possibile ottenere una replica da parte del Comune di Palermo. (RIVE)

**I NODI DELLA REGIONE**

LE AZIENDE CHE ASSUMONO AVRANNO IL BONUS FISCALE. TAGLIATA L'ADDIZIONALE ALLE FAMIGLIE NUMEROSE

# Credito d'imposta e opere pubbliche: ecco la Finanziaria col «cuore» europeo

● Tabella H abolita, cambiano gli aiuti a enti e onlus

**Le misure principali della manovra saranno tutte finanziate con quote dei 4 miliardi assegnati dallo Stato nel luglio 2009 e con il Fondo sociale europeo.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Credito di imposta per l'occupazione e fondi straordinari per le opere pubbliche a destinazione vincolata. Sarà una Finanziaria che ruota intorno ai Fondi Fas e ai finanziamenti europei quella che l'assessore all'Economia Michele Cimino ha finito di scrivere giovedì sera con i dirigenti dell'assessorato.

Le misure principali della manovra saranno infatti tutte finanziate con quote dei 4 miliardi assegnati dallo Stato nel luglio 2009 dopo un lungo braccio di ferro e con il Fondo sociale europeo. Anche perché in presenza di un deficit da oltre due miliardi, il margine di manovra con fondi regionali è praticamente azzerato. «Sarà una Finanziaria che si basa su tre assi - ha spiegato Michele Cimino - il credito di imposta per l'occupazione, una legge obiettivo per le opere pubbliche sul modello di quella varata anni fa da Berlusconi e il taglio delle addizionali Irpef per le famiglie numerose».

Il credito di imposta per l'occupazione verrà inserito nel Titolo I della manovra. Prevede uno stanziamento di 50 milioni all'anno per tre anni. La formulazione del-

l'articolo ricalca due disegni di legge presentati all'Ars dal Pd con Antonello Cracolici e Giuseppe Lupo e dal Pdl ufficiale con Nino D'Asero. Funzionerà così: l'imprenditore che assumerà a tempo indeterminato soprattutto disoccupati o lavoratori svantaggiati otterrà un bonus fiscale sotto forma di credito di imposta da 333 euro circa al mese. «I soldi per finanziare l'operazione - ha spiegato Cimino - arriveranno dal Fondo sociale europeo».

Più articolato il passaggio che riguarda le opere pubbliche. Il go-

glio delle addizionali regionali e comunali. Secondo un primo studio degli uffici dell'Economia sarebbero almeno 25 mila le famiglie interessate, di cui 3.600 a Palermo. Cimino ha già convocato l'Associazione nazionale famiglie numerose (Anfm) per illustrare il progetto.

L'ultima novità già certa per la Finanziaria 2010 è l'abolizione della Tabella H, lo storico elenco di enti e onlus che beneficiano annualmente di aiuti regionali. L'anno scorso l'allargamento dei beneficiari provocò l'impugnativa del Commissario dello Stato. Quest'anno Cimino è orientato a confermare gli stanziamenti del 2008 agli stessi enti per un massimo di 40 milioni: i beneficiari però non saranno inseriti in un elenco ma direttamente nel bilancio.

«La bozza di Finanziaria è pronta - ha concluso Cimino - e ne ho già discusso con il presidente Lombardo. Porterò i dettagli in giunta per verificare se ci sono proposte migliorative da parte dei colleghi. Poi depositerò il testo in commissione all'Ars». Per tentare di recuperare il deficit da oltre due miliardi Cimino introdurrà un budget massimo a tutti gli assessorati ancorandolo alle spese fatte nel 2008.

La Finanziaria e il Bilancio dovrebbero essere discussi a fine marzo e approvati entro fine aprile perché l'esercizio provvisorio varato a dicembre scade alla fine del mese.



## DEFICIT DI 2 MILIARDI LEGGE-OBIETTIVO DA 100 MILIONI PER LAVORI PUBBLICI

verno stanzierà 100 milioni di fondi Fas «poi - ha aggiunto Cimino - sarà l'Ars a votare un elenco di opere da finanziare». Dalla commissione Bilancio uscirà un primo elenco di Comuni e opere ma in aula la tabella sarà soggetta al prevedibile fuoco di emendamenti. Nelle intenzioni del governo ogni Comune potrà ottenere fondi per una sola opera.

Per quanto riguarda l'Irpef, il progetto di Cimino prevede di accordare alle famiglie numerose (quelle con almeno 4 figli) un ta-

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

La Corte costituzionale ha bocciato una norma del dl Visco-Bersani

# Spoils system ancora ko

## No alla revoca immediata dei dirigenti esterni

DI FRANCESCO CERISANO

La Corte costituzionale prosegue nell'opera di demolizione dello spoils system. Questa volta nel mirino della Consulta è finita la norma del decreto legge Visco-Bersani (art. 2, comma 161 del d.l. n. 262/2006) che disponeva l'immediata cessazione degli incarichi dirigenziali conferiti ad esperti estranei alle amministrazioni dello stato, qualora non fossero stati confermati entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto. Per la Corte si tratta di norme illegittime perché «violano i principi di buon andamento, imparzialità e continuità dell'azione amministrativa». Soprattutto dopo le recenti leggi di riforma della p.a. (legge Brunetta) che impongono di giudicare i manager pubblici esclusivamente alla luce dei risultati conseguiti. Lo ha deciso la Corte costituzionale con la sentenza n. 81/2010, depositata ieri in cancelleria.

A sollevare la questione di legittimità è stato il tribunale di Roma nella convinzione che la norma del dl 262 fosse in contrasto con gli articoli 97 e 98 della Costituzione.



I giudici capitolini sono stati chiamati a decidere sul caso di un dirigente di seconda fascia dell'allora ministero delle attività produttive (poi diventato ministero dello sviluppo economico) nominato il 1° settembre 2005 con scadenza 31 agosto 2008, ma subito rimosso dal governo Prodi con provvedimento del 1° dicembre 2006. La Consulta ne ha approfittato per ripercorrere alcuni principi cardine in materia di spoils system già affermati nelle sentenze n. 103/2007 e n. 161/2008.

Nella sentenza n. 103/2007 la Corte ha ritenuto illegittimo lo spoils system per gli incarichi

dirigenziali interni, ossia quelli conferiti a personale inserito nei ruoli dirigenziali, perché contrasta «con il principio di continuità dell'azione amministrativa che è strettamente correlato a quello di buon andamento». E nella sentenza n. 161/2008 i giudici delle leggi hanno precisato che «questi principi valgono anche in presenza di incarichi dirigenziali conferiti al personale non appartenente ai ruoli della dirigenza. In quell'occasione la Consulta scriveva che la mancanza di un rapporto di servizio con l'amministrazione conferente non è una circostanza idonea «a incidere sull'applica-

bilità dei principi costituzionali sopra richiamati». Per questo, anche quando, come nel caso di specie, l'incarico dirigenziale sia stato conferito non a dirigenti dipendenti da altre amministrazioni, ma a soggetti totalmente privi di status dirigenziale (per quanto «esperti di particolare e comprovata qualificazione professionale»), il rapporto di lavoro che si instaura con la p.a. «deve essere corredato da specifiche garanzie». Quali? Essenzialmente il diritto al contraddittorio. «È necessario», scrive la Consulta, «garantire la presenza di un momento di confronto dialettico tra le parti, nell'ambito del quale, da un lato, l'amministrazione esterna le ragioni per le quali ritenga di non consentire la prosecuzione sino alla scadenza prevista. E dall'altro è necessario che al dirigente venga assicurata la possibilità di far valere il diritto di difesa, prospettando i risultati delle proprie prestazioni e delle competenze organizzative esercitate per il raggiungimento degli obiettivi posti dall'organo politico e individuati nel contratto stipulato».

—© Riproduzione riservata—

**PARERE POSITIVO DI PALAZZO SPADA SULLO SCHEMA DI REGOLAMENTO**

## **Appalti, più concorrenza sulle opere specialistiche**

Parere positivo del Consiglio di stato sullo schema di regolamento del Codice dei contratti pubblici, ma la disciplina sui requisiti per l'esecuzione delle opere cosiddette superspecialistiche deve essere rivista alla luce dei principi di non discriminazione e di proporzionalità per non restringere la concorrenza; il limite ai ribassi nelle gare di progettazione viene ritenuto in contrasto con il principio della derogabilità dei minimi. Deve essere precisato che il regolamento non è vincolante per le regioni a statuto speciale e per le province autonome; sono inammissibili i compensi a tariffa per i dipendenti pubblici che partecipano a commissioni di collaudo miste. Da rivedere alcune norme sulla qualificazione e sulle Soa.


Sono questi i principali punti sui quali si sofferma il parere n. 313 del Consiglio di stato, sezione consultiva per gli atti normativi (presieduta da Giancarlo Coraggio), predisposto a seguito dell'adunanza del 24 febbraio 2010, che ha preso in esame lo schema di regolamento di attuazione ed esecuzione del codice dei contratti pubblici (dlgs 12 aprile 2006, n. 163). In merito alla struttura dello schema il Consiglio di stato, analogamente a quanto fatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (vedi *ItaliaOggi* del 3 marzo), ha espresso una certa perplessità sull'estremo dettaglio delle norme e sulla loro natura integrativa più che attuativa ed esecutiva del Codice, mettendo in luce che «mai come in questo caso, la semplificazione e il principio del minimo mezzo si rendono indispensabili, sia sul piano formale, sia su quello sostanziale». Conseguentemente la sezione rileva come «probabilmente il nuovo schema di regolamento avrebbe potuto evitare alcuni eccessi normativistici, fermo comunque

che esso appare suscettibile di un giudizio globalmente positivo». Per quel che riguarda l'applicabilità delle norme regolamentari il Consiglio di stato richiede di specificare che esse si applichino soltanto alle regioni a statuto ordinario. Secondo i giudici, infatti, in base alle pronunce della Corte costituzionale, il Codice e la maggior parte del regolamento (ad esclusione delle norme sulla programmazione, gli organi del procedimento e le commissioni giudicatrici), incidendo sulla materia della concorrenza, sono riservate al legislatore statale. In riferimento alla disciplina della verifica dei progetti si segnala come non debba essere previsto un compenso ulteriore, rispetto alla retribuzione, per i dipendenti pubblici che dovessero svolgere tale attività, in quanto si determinerebbe una disparità di trattamento con gli altri dipendenti pubblici. Per quel che riguarda la disciplina degli affidamenti di progettazione le critiche si appuntano sulla norma che prevede l'obbligo di stabilire un tetto ai ribassi (in contrasto con la normativa primaria che stabilisce la derogabilità dei minimi professionali) e sull'altra norma che richiama soltanto il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, «quasi che questo criterio sia il solo possibile», «mentre invece si pone in alternativa con il prezzo più basso». Il Consiglio di stato critica, sulla scia dell'Autorità, la possibilità di affidamento all'esterno di attività promozionali.

Sulla rivalutazione dei lavori eseguiti, ai fini della qualificazione delle imprese costruzioni, si critica l'esclusione dei lavori privati o eseguiti in proprio; perplessità (anche di ordine comunitario) sulla norma che ammet-

te che l'impresa si qualifichi con i lavori affidati in subappalto anche per categorie scorporabili a qualificazione obbligatoria (con il limite del 10%); tale possibilità deve essere esclusa, dovendo rimanere soltanto i limiti del 30 e 40% del subappalto ai fini dell'utilizzabilità dell'intero importo dei lavori. Sull'allegato A1 in materia di requisiti per le opere superspecialistiche, dopo avere dato conto delle opposte posizioni espresse da Agi (Associazione Imprese generali) e da Finco, il parere precisa che, «fermo restando che l'individuazione un concreto dei requisiti di specializzazione rientra nell'apprezzamento di merito amministrativo riservato al ministero, la scelta di merito deve essere tale da acclarare quale sia la effettiva esigenza di qualità per le stazioni appaltanti in relazione alle opere superspecialistiche». Ma ciò deve avvenire tenendo conto della necessità di evitare restrizioni alla concorrenza (che l'Autorità di vigilanza nel suo parere ha chiaramente riscontrato) e garantire il potenziale accesso al mercato di tutti gli operatori in grado di eseguirle, inoltre, nota il parere, «requisiti sproporzionati rischiano di restringere la concorrenza e porsi in contrasto con il diritto comunitario e nazionale».

Sarà quindi il ministero a dovere rivalutare la questione. Come l'Autorità, anche il Consiglio di stato boccia l'ipotesi di attribuire un compenso stabilito secondo le tariffe professionali ai dipendenti che fanno parte delle commissioni di collaudo miste, dal momento che essi «percepiscono lo stipendio e l'incentivo» e che da ciò deriverebbero oneri aggiuntivi per l'amministrazione.

 Il testo del parere sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

**Andrea Mascolini**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



# Berlusconi: ridiamo diritto di voto

Dal Governo un decreto «interpretativo» - «Bene la collaborazione» tra le cariche

**Barbara Fiammeri**

ROMA

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto salva-liste. Il provvedimento già oggi potrebbe essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale per consentire l'immediata applicazione da parte dei Tar di Lombardia e Lazio. Il decreto punta infatti a superare le violazioni procedurali intervenute nella presentazione delle liste a Roma e Milano, attraverso quella che è stata definita una mera «interpretazione autentica»

## I CONTENUTI

Diritto all'elettorato preminente sulle forme, 24 ore per sanare irregolarità, sui tempi fa testo la presenza nell'ufficio

## MARONI

«Interpretazione autentica delle norme vigenti per consentire ai giudici amministrativi di applicare la legge»

ca» della normativa elettorale, partendo dal principio che il diritto all'elettorato attivo e passivo deve essere salvaguardato e quindi «preminente» rispetto alle formalità. Per questo viene offerta la possibilità di sanare le eventuali irregolarità entro ventiquattr'ore dalla presentazione delle liste e «in fase transitoria» dall'entrata in vigore del Dl. Una disposizione che consente di salvare il listino di Formigoni. Per «sanare» l'esclusione del Pdl dalla provincia di Roma si prevede invece che può essere utilizzato qualunque mezzo di prova

per dimostrare la presenza all'interno dell'ufficio elettorale competente.

Sarebbero questi i punti salienti del decreto approvato dal Governo dopo una giornata di intense consultazioni con il Quirinale. Il premier ha preferito evitare la conferenza stampa a Palazzo Chigi ma fa sapere di essere «soddisfatto per la collaborazione tra le istituzioni al fine di garantire a tutti il diritto al voto». A illustrare il provvedimento è stato il ministro ministro dell'Interno Roberto Maroni che ha anche anticipato l'imminente entrata in vigore, se dal Quirinale non arriveranno «obiezioni particolari». Maroni insiste nel sottolineare che si tratta di un decreto di «interpretazione autentica», spiega che «non c'è nessuna modifica alla legge elettorale, nessuna riapertura di termini, nessuna riammissione in termini». Parole che servono ad andare incontro alle obiezioni sollevate dal Quirinale nell'incontro del giorno prima e che sono state superate grazie all'opera di mediazione di Gianni Letta e di Gianfranco Fini che assieme allo stesso ministro Maroni hanno evitato un nuovo cortocircuito istituzionale.

Fin dal mattino si era capito infatti che Berlusconi non era intenzionato ad aspettare il verdetto dei giudici amministrativi. Ma né Fini né Bossi erano disponibili a una prova di forza con Napolitano. Di qui la necessità di prospettare al Capo dello Stato una soluzione costituzionalmente «percorribile». Che per il premier doveva però arrivare entro poche ore. Tra le preoccupazioni del Cavaliere c'era infatti anche il rischio di una spaccatura del "fronte" interno, visto che per

oggi era attesa la sentenza del Tar Lombardia. Se infatti i giudici milanesi, anche in assenza del Dl, avessero dato ragione a Formigoni, riabilitando il listino del governatore (ipotesi ritenuta probabile), la Lega sarebbe stata certamente meno sensibile a sostenere il pressing su Napolitano e così a rimanere fuori dalla corsa elettorale sarebbe stato solo il Pdl romano. «Non bisogna perdere tempo» è stato l'input giunto da Palazzo Grazioli.

La conferma della rincorsa arrivava già in mattinata da Ignazio La Russa. Il ministro della Difesa e coordinatore del Pdl annunciava per il pomeriggio la riunione del consiglio dei ministri con all'ordine del giorno il varo di «un decreto interpretativo». «Sono ancora in corso contatti con il Quirinale», avvertiva Berlusconi invece evitava qualunque dichiarazione. Il premier dopo aver partecipato alla giornata conclusiva del congresso della Uil, si chiudeva a Palazzo Grazioli ove poco dopo giungevano i ministri Maroni, Alfano, Calderoli e Matteoli. La situazione non appariva affatto facile. Napolitano aveva detto che non sarebbe stato disponibile a un intervento prima del pronunciamento dei giudici amministrativi. La mediazione di Letta, Fini e Maroni consente però di superare l'impasse e avviarsi verso l'ipotesi di un decreto interpretativo. L'annuncio della riunione del Consiglio dei ministri è il segnale che l'intesa è stata raggiunta. In realtà c'è stata anche una coda nello stesso Cdm, dove pare che Maroni e La Russa si siano opposti a una modifica del testo concordano con il Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Napolitano: ok senza entusiasmo

Confronto sul Dl poi il via: non è innovativo, accantonata la proposta di giovedì

**Dino Pesole**  
ROMA

«Obtorto collo», con la massima attenzione al dispositivo del decreto, sottoposto fino all'ultimissima stesura a correzioni, integrazioni e infine al puntiglioso vaglio finale da parte del Colle, nella consapevolezza dei gravi effetti che sarebbero derivati da un ulteriore, duro braccio di ferro con Palazzo Chigi, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha dato il via libera al provvedimento d'urgenza «di carattere interpretativo» disposto dal Governo per sanare il "pasticcio" delle liste del Pdl non ammesse alle prossime elezioni regionali. Si è inteso in tal modo offrire al Tar del Lazio e a quello della Lombardia gli elementi per esprimersi alla luce delle modifiche intervenute. Decisione non facile, poiché questo delle «interpretazioni autentiche», che «interpretano ma non innovano» le norme in vigore in materia di presentazione delle liste elettorali, è comunque un terreno minato. Ora comunque la parola è alla magistratura amministrativa, che - stando a quanto dichiarato dal ministro dell'Interno Roberto Maroni - potrà applicare la norma «in modo corretto».

Il gran caos creatosi in seguito all'esclusione delle liste di Renata Polverini nel Lazio e di Roberto Formigoni in Lombardia giunge così al suo epilogo, attraverso una soluzione che certo non è quella auspicata da Napolitano, favorevole a un accordo preventivo che coinvolgesse l'opposizione, una volta conclusosi l'iter delle pronunce dei vari tribunali. Si è giunti invece a una soluzione che può essere considerata un male minore, con alcuni paletti posti da Napolitano che comunque vengono salvaguardati: la data delle elezioni resta comunque ferma e si offrono elementi interpretativi oggettivi per rendere meno controversa la decisione dei giudici. La fondata aspettativa è che si riesca in tal modo a ripristinare le condizioni e il clima per una "normale" competizione elettorale.

Napolitano ha maturato il suo orientamento partendo da una constatazione: il decreto che il

presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e i ministri Roberto Calderoli, Ignazio La Russa e Roberto Maroni gli avevano illustrato due sere fa, al suo ritorno da Bruxelles, era assolutamente irricevibile. «Insostenibile e inaccettabile» dal punto di vista costituzionale, secondo quanto lasciano intendere i collaboratori del presidente. Preso atto che il governo, abbandonata l'ipotesi di partenza, ha optato per il «decreto interpretativo», l'attenzione del Colle si è totalmente concentrata sul dispositivo: il paletto è stato che non potesse trattarsi formalmente di misure "innovative" della normativa vigente. Altre condizione assoluta era che non si cambiasse in corso la data delle elezioni. La definizione esatta del dispositivo ha occupato gli uffici giuridici del

## IL GIALLO

Differenze tra il testo salito al Colle e quello diffuso prima del consiglio, poi l'ultima messa a punto per evitare uno scontro dell'ultima ora

## RISPETTATI I PALETTI

### Via libera sofferto

« La soluzione trovata al caos liste dal governo non è quella auspicata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per il quale sarebbe stato opportuno attendere comunque la conclusione dell'iter delle pronunce dei tribunali amministrativi  
 « Il capo dello stato poi aveva auspicato un accordo preventivo con l'opposizione che però non c'è stato  
 « Vengono comunque rispettati i paletti posti dal Quirinale: la data delle elezioni resta comunque ferma e si offrono elementi interpretativi oggettivi per rendere meno controversa la decisione dei giudici  
 « La aspettativa del Colle è che si riesca in tal modo a ripristinare le condizioni e il clima per una "normale" competizione elettorale

Quirinale e di Palazzo Chigi per l'intera giornata.

La possibilità che il governo potesse ricorrere a un «decreto interpretativo» era emersa peraltro già in mattinata. A un certo punto però la convocazione stessa del Consiglio dei ministri per la serata di ieri è apparsa anch'essa in dubbio, in seguito agli ulteriori chiarimenti e precisazioni chiesti dal Colle.

Puntiglioso custode delle sue prerogative costituzionali, Napolitano ha peraltro ben chiari gli effetti tutti politici del "pasticcio" che lo stesso Pdl ha creato, soprattutto con la lista di Renata Polverini nel Lazio. La soluzione migliore - ha ribadito ai suoi collaboratori - sarebbe stata una norma condivisa anche dall'opposizione. Ora - sostengono il Pd, l'Idv e in qualche modo anche l'Udc - restano tutti gli elementi di incertezza e ambiguità insiti in un dispositivo che si qualifica come «meramente interpretativo», ma che in realtà punta sanare gli effetti di un evento che si è già consumato.

Equilibrio molto complesso, matassa difficilissima da dipanare, precedente che le opposizioni giudicano molto pericoloso. Napolitano ha valutato con la consueta attenzione le affermazioni del segretario del Pd Pier Luigi Bersani («il decreto interpretativo è un trucco»), mentre il leader Udc Pier Ferdinando Casini definiva «intollerabile delegittimare i magistrati» e Antonio Di Pietro parlava di golpe. Il decreto consentirà «di poter tornare a dare il diritto di voto» agli elettori di Lazio e Lombardia, affermava in contemporanea Silvio Berlusconi.

Al termine della convulsa giornata, Napolitano si è convinto che quella individuata fosse la soluzione meno traumatica, il male minore appunto. L'effetto tempo ha giocato un ruolo decisivo, poiché la sentenza del Tar della Lombardia è attesa per oggi, e quella del Tar del Lazio lunedì. Ora - si ribadisce al Colle - quanto meno vengono offerti ai magistrati elementi di interpretazione della norma che punta a sanarne gli aspetti più contraddittori e controversi.

G.R. PRODUZIONI RISEPATA